

ad artisti italiani e stranieri²⁷. Ma si tratta di una modernità di facciata, che s'innesta su un contesto ancora molto arretrato, contraddittorio e, dal punto di vista urbanistico, drammatico.

Cursus studiorum

In sintonia con quanto avviene per le altre sedi italiane, per la nuova facoltà di architettura di Palermo, fondata nel 1944, le occasioni di prendere parte attiva alla ricostruzione sono numerose e importanti²⁸. In essa si raccoglie la generazione degli allievi di Ernesto Basile, professionisti di saldo e robusto mestiere, autori di quelle opere che in Sicilia avevano segnato il passaggio dall'esperienza Liberty al Novecento razionalista. Tutti hanno pregresse esperienze di insegnamento nella Reale Scuola di Ingegneria o nella Scuola di applicazione: Salvatore Benfratello, Salvatore Caronia Roberti, Giuseppe Spatrisano, Salvatore Cardella, Giuseppe Caronia, Luigi Epifanio, Giuseppe Vittorio Ugo, Vittorio Ziino²⁹. Al gruppo dei docenti di Composizione si affiancano due figure di grande spessore: Edoardo Caracciolo – urbanista, storico e architetto, tra le poche figure note fuori dai confini isolani – e Guido Di Stefano, storico dell'arte e dell'architettura. Ad essi spetta l'onere di traghettare il nuovo corso di studi attraverso le acque agitate del dopoguerra e di guidarlo verso gli ulteriori grandi cambiamenti che sarebbero arrivati qualche decennio più tardi, in risposta alle rivolte studentesche del 1968.

Nell'anno accademico 1954-55 la facoltà è ospitata in alcuni locali in affitto del palazzo Perrier-Pintacuda di via Caltanissetta, e conta appena venti iscritti. Al dibattito internazionale che si apre proprio nel 1954 con il convegno «Architettura moderna e tradizioni nazionali» organizzato a Roma dall'Unione Internazionale Studenti, l'Italia partecipa con sedici delegati e ventiquattro osservatori, provenienti da tutte le sette facoltà di architettura. Questo convegno costituisce una prima occasione importante d'incontro e di scambio tra le giovani facoltà di architettura italiane, nel corso della quale emerge con chiarezza la *leadership* dei gruppi di Roma, Venezia e, soprattutto, Milano che «assumono caratteri di originalità, ma soprattutto stabiliscono una reciproca circolarità che risulta estremamente feconda...»³⁰. «Re-inventare le tradizioni», filo conduttore del convegno, comporta la critica al formalismo internazionalista generato dal Movimento Mo-

27 Si veda GIORDANO M., *Palermo '60. Arti visive: fatti, luoghi, protagonisti*, Palermo 2006.

28 Sulla storia della facoltà di architettura di Palermo si vedano CARDAMO-NE G., *La scuola di architettura di Palermo nella Casa Martorana*, Palermo 2012; AJROLDI C. (a cura di), *Per una storia della facoltà di architettura di Palermo*, Roma 2007, con scritti di Teresa Cannarozzo, Fabio Alfano, Maria Giuffrè, Anna Maria Fundarò, Nicola Giuliano Leone et al.

29 Agli architetti siciliani del primo Novecento sono stati prevalentemente dedicati gli studi di Paola Barbera, ai quali si rimanda per una più estesa bibliografia. Si vedano, in particolare BARBERA P., *Architettura in Sicilia tra le due guerre*, Palermo 2002 e BARBERA P e GIUFFRÈ M., *Archivi di architetti e ingegneri in Sicilia 1914-1945*, Palermo 2011.

30 DURBIANO G., *I Nuovi Maestri. Architetti tra politica e cultura nel dopoguerra*, Venezia 2000, pp. 16,17. Vale la pena di ricordare qui i nomi dei delegati: Carlo Aymonino (Roma), Aldo Rossi (Milano), Francesco Tentori (Venezia).